

L'Unione europea da riformare: serve solidarietà e unità politica

Parliamo con Franco Chittolina, presidente di Apice, l'associazione per l'incontro delle culture nell'Ue, grande esperto e coautore del testo legato alla ripartenza democratica

L'INTERVISTA

Parliamo con Franco Chittolina, presidente di Apice, associazione per l'incontro culturale in Europa.

Come ha risposto l'Unione europea ai colpi inferti dal Covid-19, Chittolina?

«L'Ue ha risposto in due tempi. Prima sul versante sanitario, avvalendosi delle sue limitate competenze in materia di salute pubblica per coordinare le prime misure nazionali e sostenere la ricerca sui vaccini, facendosi poi carico del loro reperimento centralizzato a Bruxelles. Infine, mettendo in campo una straordinaria "potenza di fuoco" finanziaria: dagli interventi della Banca centrale europea ai programmi attivati dalla Commissione sul fronte delle casse integrazioni europee; dal Recovery fund alla sospensione del Patto di stabilità; dalla revisione del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) all'alleggerimento delle misure sugli aiuti di Stato. Si

tratta di risorse ingenti, ma prevalentemente in forma di prestiti a tasso agevolato destinati ad appesantire il debito pubblico dei Paesi Ue, con l'Italia che vede il suo viaggiare verso il 160% sul Pil».

Tra respingimento dei migranti e politiche che depremono l'Africa e altri Paesi, l'Europa mostra lati oscuri non certo trascurabili. Che cosa ne pensa?

«Non c'è dubbio che l'accordo per arginare il flusso di migranti dalla Turchia sottoscritto dall'Ue sotto la pressione di Angela Merkel non sia una pagina felice, ancor meno se si pone attenzione alle incursioni successive di Erdogan nel Mediterraneo e al suo disinvoltato comportamento in seno alla Nato. In Africa, le politiche postcoloniali sono da mettere in conto soprattutto ad alcuni Paesi membri, in particolare la Francia, in assenza di una politica estera europea comune. Qualche speranza potrebbe venire piuttosto dall'Africa, che ha appena da-

to vita a un'unione economica e commerciale che potrebbe rafforzare l'interlocuzione internazionale».

Quale sarà dunque il futuro dell'Europa?

«Parlare di futuro in questi giorni richiama alla mente l'autore del *Piccolo principe*, Antoine de Saint-Exupéry, quando scriveva che "non bisogna tanto chiedersi quale sarà il futuro, ma se ci sarà". Noi siamo convinti che un futuro ci sarà; sappiamo però che è difficile prevederlo, incerti se si tratti di un'accelerazione della storia o di un radicale cambio di paradigma. Se si trattasse di un'accelerazione, è evidente che l'Unione europea dev'essere tra i suoi motori. Prima al suo interno, riformando le istituzioni, adottando politiche coerenti col valore fondativo della solidarietà (come ha già fatto con l'adozione del Recovery fund) e avviandosi con più decisione verso un'unione politica, se non con tutti i Paesi, almeno con chi ci sta».

Maria Delfino



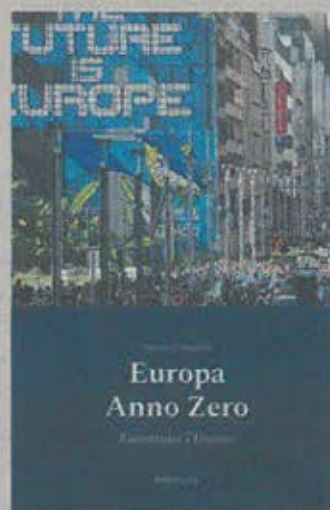
Europa anno zero: dovremo difendere la democrazia

IL LIBRO

■ **Europa anno zero.**

Ricostruire l'Unione, edito da Apice, è il libro di Franco Chittolina - lo intervistiamo qui sopra - scritto con Adriana Longoni e Luca Giordana. È stato pubblicato a gennaio 2021, dopo un anno dal precedente lavoro: *Europa, anno zero*. L'esigenza di aggiornare il volume è condizionata dall'avvento del Covid-19, che ha rivoluzionato il mondo, i modelli di pensiero e d'interazione umana nelle

loro più profonde radici. Il nuovo libro racconta la risposta economica e sociale del continente al virus, concretizzata nella decisione del Consiglio europeo del 21 luglio, con l'adozione del bilancio Ue 2021-2027: poco meno di 1.100 miliardi di euro e l'"invenzione" del Recovery fund, che prevede 750 miliardi di euro aggiuntivi. Uno strumento che riguarda per la prima volta nell'Ue la creazione di un debito comune europeo. Poi, vengono la Brexit, gli accordi con la Cina,



i rapporti con gli Usa. Spiega Franco Chittolina (nella foto), presidente cuneese di Apice:

«Da questo punto di vista la conclusione di Brexit è triste, ma liberatoria: magari prima o poi in Ungheria e Polonia impareranno la lezione, come la dovrebbero imparare i sovranisti nostrani. Va poi segnalato un punto critico nuovo per l'Unione europea, non sufficientemente messo in evidenza. Si tratta del recente accordo concluso con la Cina, ancora una volta sotto la pressione della presidenza semestrale tedesca a guida Angela Merkel. A oggi l'accordo



non sembra poi così vantaggioso e lascia perplessi sulla fretta della firma, che ha impedito un'utile concertazione con la nuova Amministrazione Usa di Joe Biden. Più grave è però l'assenza di un vincolo credibile per la Cina a rispettare i diritti umani,

compresi quelli rivendicati a Hong Kong. Questo porta a un'ultima considerazione su una sfida decisiva per l'Europa di domani, quello del rispetto e anche del rafforzamento dello Stato di diritto e della democrazia a casa nostra, dopo aver visto quanto è accaduto a Washington, da dove ci è giunto un messaggio chiaro: la democrazia da nessuna parte è garantita per sempre, va invece rialimentata e difesa costantemente, perché per perderla basta non fare niente». Per avere ulteriori informazioni su Apice e sul volume si può visitare in Internet il sito www.apiceuropa.eu. m.d.